

"Anche Ponte Alberete non se la passa bene"

Ancisi elenca gli interventi necessari per conservare questo patrimonio ambientale



16 Luglio 2020 Goletta Verde 2020, arrivando virtualmente a Ravenna, ha organizzato un'escursione guidata a Ponte Alberete. Alvaro Ancisi, capogruppo di Lista per Ravenna, prende spunto dall'evento "per stimolare la conoscenza pubblica e l'attenzione dell'amministrazione comunale sulle condizioni attuali di questa eccezionale attrazione ambientale del nostro territoriale".

Ponte Alberete e Valle Mandriole (o della Canna), affiancate sui due lati del fiume Lamone, sono le ultime paludi di acqua dolce, patrimoni unici di eccezionale valore naturalistico, rimaste dopo la bonifica di migliaia di ettari dei terreni a nord di Ravenna effettuata nell'arco di due secoli, fino al 1970.

"Un'assennata gestione di Ponte Alberete - dice Ancisi - che ne voglia salvaguardare le speciali caratteristiche paesaggistiche, floristiche, faunistiche ed anche scientifiche, anche ai fini didattici, ricreativi e turistici, deve dunque curare la rimozione delle piante in sovrannumero rispetto alla capacità degradativa del sistema palustre.

Ogni estate si devono essiccare vaste porzioni delle bassure allagate, sfalciarne la vegetazione valliva e asportarla dal fondo. Per farlo nel minor tempo possibile, per non manomettere troppo pesantemente l'ambiente e disturbare eccessivamente la fauna, anch'essa molto ricca e peculiare, bisogna servirsi di mezzi meccanici (motofalciatrici, imballatrici, trattrici e rimorchi per il trasporto balle) dal peso consistente.

I fondali vallivi, perché li reggano senza farli affondare, devono essere sottoposti a un adeguato periodo di essiccamento, seguito da una veloce raccolta delle biomasse seccate, imballandole ad uso di mangime per gli allevamenti zootecnici.

L'esperienza maturata in decenni di gestione ha consentito fino al 2013 - quando è cessata la convenzione del Parco del Delta con l'Associazione di Volontariato L'ARCA - di stabilire tempi abbastanza precisi per ciascuna fase dei lavori programmati. L'abbassamento del livello idrico si attuava lentamente da fine maggio a fine giugno, l'essiccamento naturale dei fondali durava quasi tutto il mese di luglio, per sfruttarne le massime temperature e la minima piovosità, poi si sfalciava, si imballava e si asportava la vegetazione entro la metà di agosto, onde riallargare infine rapidamente il biotopo fino ai livelli stagionalmente ottimali".

Il problema attuale di Ponte Alberete "consiste nel livello idrico eccessivo, fin dai mesi invernali, tale da non permettere più di essiccare i fondali, allagati ormai da troppo lungo tempo, impedendo quindi di effettuare gli sfalci indispensabili per evitarne una gestione inadeguata.

Non è il primo anno che Lista per Ravenna se ne occupa. La causa specifica di questa anomala situazione

va attribuita alla presenza di falle nell'argine del canale Nuovo Carrarino interno all'oasi, che ai loro tempi venivano rilevate dalla presenza assidua, pressoché quotidiana, dei volontari dell'ARCA. Segnalate subito, Romagna Acque provvedeva immediatamente al sollecito ripristino della tenuta arginale, per impedire, doverosamente, la fuoriuscita dalla rete acquedottistica della preziosa acqua potabile, scongiurando contemporaneamente il danno ambientale dovuto all'impossibilità o almeno al ritardo delle operazioni gestionali estive. Oggi peraltro il Nuovo Carrarino mostra un livello troppo elevato di acqua (+127 centimetri), la cui maggiore pressione idrostatica incentiva di fatto delle rotture nell'argine".

Su tutti questi aspetti, Ancisi ha presentato una interrogazione al sindaco. ▢

© *copyright la Cronaca di Ravenna*